

LA COLPA DI CHI CREA MOSTRI

di ANNA G. RIVELLI

Venosa: è già ora di tirare le somme. E sì, perché in questa storia gli ultimi addendi non contano. Zero vale, infatti, l'esibizion(e)ismo del paparazzo, zero la piazza piena o

continua a pagina 16

dalla prima

LA COLPA DI CHI CREA MOSTRI ALLA CORONA

di ANNA G. RIVELLI

vuota che sia, meno di zero quella che il Presidente della Pro Loco venosina ha spacciato per una propria intuizione e che, invece, è stata solo una menatella provinciale che ha messo ancora una volta la Basilicata a rimorchio di un'Italialetta estiva che il Corona se l'è già cucinato in tutti i borghi e in tutte le salse. Dal registro dei conti vale poi la pena stracciare del tutto la pagina con l'invito del Duino a considerare quello che si celebrerà con la notte bianca non un punto di arrivo, ma di partenza. Concetto errato e pleonastico ad un tempo: il fondo, quando come in questo caso si tocca, è per forza di cose un punto d'arrivo dal quale, peraltro, il senso unico obbligato è il tentativo di risalita. Assai meno di zero varrebbe anche, se ci fosse così come annunciato, la presenza di consiglieri provinciali e regionali, di sindaci e, niente po' po' di meno, del Presidente della Giunta Regionale. In tanto discutere di identità e dignità della Basilicata, di vicinanza della politica ai cittadini ci mancherebbe solo che i rappresentanti di così alte cariche amministrative si mostrassero da meno di Michele Placido e opponessero la propria festosa e legittimante presenza al no corale ed unanime di una esemplare Amministrazione Comunale a cui è mancato solo il coraggio (o forse la possibilità) di stroncare definitivamente le aspirazioni lemmoriane del tracotante Duino che sembra ancora non aver capito che se di Venosa si è parlato tanto è stato solo per la strenua opposizione della cittadinanza (condivisa da tutta un'Italia che testimonia negli svariati forum via internet) allo sperpero e al degrado che il cosiddetto evento rappresenta. Altro zero da aggiungere alla somma è quello della Chie-

sa (ci sarà pure una Chiesa a Venosa o aspettiamo che santo Fabrizio con la cultura ci porti anche quella?) assente in un dibattito nel quale sarebbe stato doveroso intervenire a fianco di giovani che si opponevano ad un "demonio" e ad un "inferno" che minaccia e assale la loro generazione ter-

rena; ma la Chiesa, si sa, non si preoccupa delle cose di questo mondo e nella sua proiezione all'eternità troppo spesso misura il bene e il male con i centimetri di lattice.

A tirare le somme, infine, non resta che la grandezza di questi giovani venosini che hanno saputo dare un rigo di lezione a tutti, persino nell'umiltà con cui hanno riconosciuto l'errore di non essere stati presenti ed attivi in altre circostanze importanti per la loro comunità. Tutti loro hanno saputo guardare avanti avendo il coraggio di guardarsi anche alle spalle, quelle spalle che, libro o non libro, nemmeno merita di ricevere chi anche di tanta dignità riuscirebbe ad essere avvoltoio. Ma i mostri non hanno colpa di esistere; la colpa orribile è di chi li crea.

IL BUON ESEMPIO DI PLACIDO

di DOMENICO LENCE*

In merito alla vicenda "Via paparazzo da Venosa" a cui ampia risonanza hanno dato i mezzi di informazione, facendo giustamente il loro lavoro di amplificazione di accadimenti, penso che la migliore risposta sia quella netta e chiara data nei fatti da Michele Placido. La migliore delle rispo-

nare un convegno su un tema scelto in tempi non sospetti dallo scrivente che guarda caso, capitava proprio a fagiolo: "Quale Ambiente, cultura e Legalità, per il rilancio della Basilicata e il decollo della Grande Lucania".

In questo convegno, i giovani di Venosa hanno portato non solo una ventata di sano attivismo giovanile ma anche un validissimo contributo ai lavori ed espresso e trasmesso ai presenti tanta energia, voglia di fare e dare nel sociale per la loro bella città di Orazio.

Inoltre, sono disponibilissimi a lavorare insieme sinergicamente per il bene della nostra regione con i ragazzi universitari, associazioni, realtà, persone e istituzioni di buona volontà che si ritrovano in quei valori di onestà e giustizia sociale ed impegnati di sana cultura in sane menti che finalmente, lavorando insieme per il bene comune, possano portare a giuste scelte e valorizzazione della nostra terra lucana e delle sue genti.

Ma soprattutto chiedono maggiore attenzione, partecipazione e rispetto per le vive intelligenze e capacità dei giovani lucani che sempre più spesso sono costretti per bisogno di lavoro e realizzazione ad essere apprezzate lontano dalla loro terra.

Per questo, denunciano di non poter accettare supinamente che anche loro un domani molto prossimo, non potranno essere al servizio della propria ricchissima Basilicata e permettere loro anche per dovuta riconoscenza di contribuire con-

cretamente a creare una migliore qualità della vita delle proprie famiglie a spese delle quali sono cresciuti, amorevolmente educati, formati ed anche laureati.

E' in quest'ottica e sacrosante finalità che considerando la questione "paparazzo da Venosa" un micro tassello di allarme, (inseritosi casualmente?) comodo nel distogliere l'attenzione da quel più grande e grave mosaico Basilicata più attenzionato dai mass-media locali, nazionali ed internazionali per ben altre e più gravi questioni calabro-lucane, ndranganatiste massoniche deviate, in buona compagnia di toghe sporche, colletti bianchi affumicati e di sguazzanti politici e pseudo-imprenditori ben acquartierati in larghi residens da comitati di malaffare che anche strategicamente e bene chiudere l'opaca vicenda della notte dell'insignificante meteora autoscoronata, con la totale assenza e indifferenza di tutte le persone per bene. Con un invito e SANO RISVEGLIO..... per tutti: "Via le persone per bene da Venosa". Solo per quella notte s'intende e dopo una certa ora a tutti nota.

Placido Docet. Riservando le migliori intelligenze, energie ed azioni, dall'ormai Settembre alle porte, alle sacrosanti battaglie di sradicamento dalla bella e ricca terra di lucania, di piovre e malepiante infestanti che quotidianamente la stritolano e soffocano per deprepararla di tutte le sue ricchezze, negando di fatto un futuro lucano alle nuove generazioni. Certi che il Placido Docet, anche in questa battaglia, saprà darci da buona cometa, saggi consigli di fatto e giuste rotte da percorrere, anche da quell'ottimo interprete dalla parte degli onesti nelle vicende della "piovra sicula" sugli schermi televisivi. In quella rappresentazione la figura che interpreta, come fu per gli onesti Falcone e Borsellino, muore.

Michele, ci dimostrerà da uomo di cultura e vero artista, come si è esempio ed eccellenti protagonisti dal vivo restando vivi se solo si è capaci di stare insieme per

